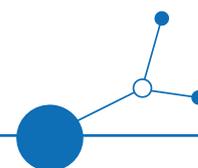


IN CHE MODO UNA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE PUÒ COLLABORARE CON LE ORGANIZZAZIONI DELLA SOCIETÀ CIVILE PER SUPPORTARE I LORO PROCESSI DELIBERATIVI?

Bottom-Up deliberative toolkit





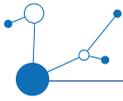
Referenze

Testi: *Marco Polvani - Actionaid Italia*

Editing e revisione contenuti: *Francesca Zambito, Chiara Vesce, Flavia Cultrera - Actionaid Italia; Alessandra Brigo, Mattia Cocchi, Luana Redalié - ASP Bologna; Francesca Campomori, Eleonora Desiata - Università Ca' Foscari Venezia.*

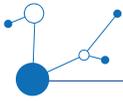
Foto: *Centro Immigrazione Asilo e Cooperazione Internazionale di Parma (CIAC); Caritas Vienna; Kulturno Društvo Gmajna (KDG) Ljubljana; Berlin University of Technology (TUB)*

Progetto grafico e impaginazione a cura di *Akama*



Sommario

A cosa serve e cosa contiene questo toolkit?	4
Il progetto GETCoheSive	4
Cosa sono i processi deliberativi Bottom-Up?	5
Chi sono le persone “underserved/sotto tutelate” e “underrapresented/sottorappresentate”? ...	6
A chi si rivolge il toolkit?	7
Perché è importante che le Pubbliche Amministrazioni supportino i processi deliberativi Bottom-Up?	7
Sezione 1 - Come può una Pubblica Amministrazione supportare la fase di recruitment dei processi deliberativi Bottom-Up?	8
Step 1 - Supportare l’analisi del contesto prima di procedere agli inviti	9
Step 2 - Attivare partnership con chi organizza il processo deliberativo	11
Step 3 - Contribuire alla progettazione del processo deliberativo	13
Step 4 - Supportare chi organizza il processo deliberativo nel selezionare e invitare i partecipanti	15
Step 5 - Contribuire alla fornitura di incentivi e supporti pratici alla partecipazione	17
Step 6 - Supportare il monitoraggio della partecipazione e nell’invio di follow-up ai partecipanti	18
Sezione 2 - Come può una Pubblica Amministrazione supportare la partecipazione inclusiva durante i processi deliberativi Bottom-Up?	19
Fase organizzativa	20
Supportare l’analisi delle relazioni di potere e influenza	20
Contribuire alla formazione di facilitatori e facilitatrici	21
Mettere a disposizione i propri spazi per lo svolgimento dei processi deliberativi	23
Fase di informazione e apprendimento	24
Mettere a disposizione dati, informazioni, competenze e personale per la fase formativa e di empowerment	24
Supportare chi organizza il processo deliberativo nel rendere comprensibili le informazioni fornite	25
Fase di dialogo e deliberazione	27
Collaborare alla gestione degli incontri	27
Fase di scelta	30
Supportare l’organizzazione delle fasi di voto	30
Strumenti pratici, link di approfondimento e bibliografia	31



A cosa serve e cosa contiene questo toolkit?

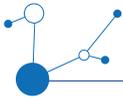
I processi deliberativi sono innovativi metodi di coinvolgimento civico che si fondano sul principio che ogni persona debba avere la possibilità di contribuire alle scelte pubbliche in condizioni di uguaglianza formale e sostanziale. Data la loro complessità, quando tali processi sono attivati “dal basso”, cioè dalle comunità e/o dalle Organizzazioni della Società Civile, è auspicabile che questi vengano supportati dalle Pubbliche Amministrazioni e si integrino quando più possibile con i processi decisionali degli Enti Pubblici. In che modo può avvenire questo supporto? In che modo le Pubbliche Amministrazioni possono collaborare alla loro realizzazione? Attraverso quali modalità i processi deliberativi Bottom-Up si possono integrare con le attività di progettazione e scelta delle Pubbliche Amministrazioni o diventare parte del processo decisionale pubblico?

Questo toolkit prova a dare una risposta a queste domande suggerendo le azioni che una Pubblica Amministrazione può fare per supportare l’attivazione di percorsi deliberativi Bottom-Up nelle loro fasi di **reclutamento dei e delle partecipanti** e di **svolgimento delle attività di informazione, deliberazione e scelta**. In allegato al toolkit, infine, sono suggerite alcune indicazioni di policy per rendere quanto più possibile strutturale e integrata l’attuazione delle pratiche deliberative Bottom-Up nei processi decisionali delle Pubbliche Amministrazioni.

I metodi, le strategie e i suggerimenti qui riportati sono stati ricavati dall’esperienza maturata nei processi deliberativi sperimentati nel progetto **GEtCoheSive - Governance Enhancement for Cohesive Societies** (si veda sotto). Attraverso la realizzazione di 3 workshop in presenza e di un workshop online, i partner del progetto hanno potuto confrontarsi e indicare quali tipologie di supporto dovrebbe attivare una Pubblica Amministrazione per favorire l’attivazione di processi deliberativi Bottom-Up; le indicazioni dei partner integrate con ulteriori suggerimenti ricavati dalla letteratura in materia (si veda la sezione Strumenti pratici, link di approfondimento e bibliografia) costituiscono i principali contenuti del toolkit.

Il progetto GEtCoheSive

GEtCoheSive - Governance Enhancement for Cohesive Societies è un progetto finanziato dall’Unione Europea attraverso il programma **Interreg Central Europe**, attivo dal 1° aprile 2023 al 31 marzo 2026. Obiettivo del progetto è costruire spazi di collaborazione tra autorità pubbliche, organizzazioni della società civile, centri di ricerca, università e gruppi sociali attraverso 12 processi partecipativi e deliberativi svolti in 4 città pilota - **Parma, Berlino, Lubiana/Ildrjia e Vienna**. In ciascuna città, cittadini/e e gruppi “underserved/sotto tutelati” e “underrepresented/sottorappresentati” (per la definizione di questi gruppi si veda di seguito), sono stati coinvolti direttamente in percorsi collaborativi basati sull’integrazione tra pratiche **Top-Down**, promosse dalle istituzioni, e pratiche **Bottom-Up**, promosse dalle Organizzazioni della Società Civile, con l’obiettivo di generare soluzioni condivise, replicabili e sostenibili. Il progetto ha coinvolto un partenariato transnazionale ampio e qualificato che comprende Centri di Ricerca e Università ([Università Ca’ Foscari Venezia](#), [University of Vienna](#), [Research Centre of the Slovenian Academy of Science and Arts](#), [TUB - Berlin University of Technology](#)), Enti Pubblici ([Comune di Parma](#), [ASP Azienda Pubblica di Servizi alla](#)



Persona del Comune di Bologna, Regione Emilia Romagna, IntMig - Senate of Berlin, City of Vienna-Environmental Protection Department, SoS Association of Municipalities and Towns of Slovenia) e altri stakeholder e organizzazioni del terzo settore di Italia, Austria, Germania e Slovenia tra cui Gmajna cultural association Lubiana, CIAC Centro Immigrazione Asilo e Cooperazione Internazionale Parma, ISleV. Initiative for the Self-Employment of Immigrant Women Berlino, ActionAid International Italia ETS, Caritas Vienna. Questa dimensione europea ha consentito lo scambio di esperienze, la comparazione di modelli amministrativi e la costruzione di strategie comuni per la promozione della partecipazione civica.

Per ulteriori informazioni e approfondimenti sul progetto si veda il sito [GEtCoheSive](#).

Cosa sono i processi deliberativi Bottom-Up?

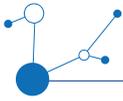
Per processi deliberativi si intendono percorsi partecipativi particolarmente strutturati nei quali le persone sono chiamate a produrre raccomandazioni o assumere decisioni su questioni pubbliche dopo un processo svolto solitamente in tre fasi:

- **La fase di informazione e apprendimento**, in cui le persone vengono adeguatamente informate sull'oggetto della deliberazione, ascoltano esperti/e di diversi orientamenti, personale tecnico, amministratori/trici di riferimento e punti di vista di diversi stakeholder. Durante questa fase vengono anche fornite letture, video o materiali di apprendimento sul tema oggetto della discussione.
- **La fase di dialogo e deliberazione**, in cui i e le partecipanti, sulla base delle informazioni acquisite, discutono tra di loro sulle scelte da fare o sulle raccomandazioni da produrre e valutano i pro e contro delle opzioni disponibili.
- **La fase della scelta**, in cui i e le partecipanti scelgono quali delle raccomandazioni elaborate nella precedente fase sono da presentare alle amministrazioni di riferimento, decidendo per consenso unanime o maggioranza qualificata.

Attraverso queste fasi, l'obiettivo dei processi deliberativi è giungere a scelte informate, fondate sulla valutazione ponderata di vantaggi e criticità del tema in esame e adottate all'unanimità o a maggioranza qualificata di chi partecipa.

Un ulteriore elemento distintivo dei processi deliberativi riguarda la **composizione dei e delle partecipanti**: i processi deliberativi, in genere anche se non necessariamente, prevedono una selezione di partecipanti secondo **criteri sociodemografici** che li rendano rappresentativi di una comunità di riferimento (nazionale o locale) o di uno specifico gruppo target (ad esempio persone con background migratorio, richiedenti asilo, persone con disabilità ecc.). Tale selezione può avvenire attraverso la costituzione di **"mini-pubblici"**, ovvero piccoli gruppi di persone che riflettono quanto più possibile la composizione delle comunità per età, genere, istruzione, status lavorativo e di cittadinanza, area geografica di vita o provenienza, condizione socioeconomica e altri fattori rilevanti.

I processi deliberativi solitamente non richiedono il coinvolgimento di un alto numero di persone, anche se non esiste un numero specifico valido per ogni metodologia di questo tipo. Nei processi deliberativi possono



essere coinvolte anche poche persone, purchè rappresentino il più possibile la composizione della comunità e le diverse opinioni sul tema in discussione.

I processi deliberativi si definiscono Bottom-Up quando sono avviati e gestiti da Organizzazioni della Società Civile in forma indipendente rispetto alle amministrazioni pubbliche, anche in assenza di uno specifico mandato istituzionale. I processi deliberativi Bottom-up, tuttavia, possono prevedere forme di coordinamento o collaborazione con le Pubbliche Amministrazioni, le quali possono decidere di sostenerle attraverso supporto logistico, tecnico o finanziario, oppure mediante forme di riconoscimento formale.

In questo toolkit ci concentreremo in particolar modo su queste possibili modalità di sostegno delle Pubbliche Amministrazioni alle pratiche Bottom-Up con la precisazione che, nonostante eventuali collaborazioni, la responsabilità principale della progettazione, della conduzione e della definizione degli obiettivi di questi processi resta in capo alle organizzazioni promotrici.

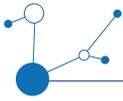
Chi sono le persone “underserved/sotto tutelate” e “underrappresented/sottorappresentate”?

Questo toolkit contiene indicazioni utili per favorire il coinvolgimento nei processi deliberativi Bottom-up di persone o comunità che incontrano **ostacoli strutturali alla partecipazione politica** a causa di una molteplicità di barriere quali, ad esempio, la condizione socioeconomica, l'appartenenza di genere o culturale, l'area geografica di residenza o di provenienza, la salute fisica, le condizioni di disabilità ecc.

Sintetizzando, in questo toolkit parliamo di come favorire il coinvolgimento nei processi deliberativi di:

- **Persone o comunità “underserved/sotto tutelate”** cioè di coloro che, pur avendo titolo a partecipare alla vita pubblica, non ricevono un supporto adeguato dalle politiche per l'effettivo esercizio dei propri diritti di cittadinanza. Rientrano in questa definizione, ad esempio, persone con impieghi precari o mal retribuiti, o con più lavori (compresi lavori di cura) che non dispongono del tempo o delle risorse economiche minime per partecipare, persone con barriere linguistiche o disabilità sensoriali o motorie che possono limitarne l'effettiva espressione nei contesti partecipativi.
- **Persone o comunità “underrepresented/sottorappresentate”**, cioè di coloro che non godono di una rappresentanza adeguata nel dibattito pubblico, in quanto non riconosciuti come parte di una comunità di interesse o come stakeholder rilevanti. Ne sono un esempio persone appartenenti a specifiche fasce d'età, generi, orientamenti sessuali, aree geografiche marginali o contesti culturali. Rientrano in questa categoria anche soggetti in condizioni giuridiche instabili (per esempio richiedenti asilo, persone con permessi di soggiorno temporanei o prive di fissa dimora) che possono non esser riconosciuti come interlocutori legittimi.

Infine, il toolkit considera ulteriori barriere che possono condizionare la partecipazione piena e legittima delle persone ai processi deliberativi, quali le **asimmetrie informative e di potere** tra chi partecipa, e le **barriere motivazionali**, come la mancanza di fiducia nell'efficacia dei processi partecipativi e nei cambiamenti che possono generare.



A chi si rivolge il toolkit?

In questo toolkit sono indicate modalità attraverso cui le Pubbliche Amministrazioni o i decision maker possono supportare i processi deliberativi Bottom-Up; i principali destinatari di questo documento sono pertanto:

- Le **pubbliche amministrazioni centrali e locali**, in quanto attori istituzionali responsabili di sostenere attraverso strumenti operativi l'attuazione di pratiche deliberative Bottom-up.
- I **decisori politici** chiamati a definire e adottare normative che favoriscano l'attuazione di strumenti deliberativi Bottom-up e a prenderne in considerazione gli esiti.

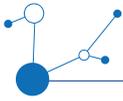
Il documento può essere, infine, anche una risorsa utile per una **platea più ampia di soggetti**, tra cui le **organizzazioni della società civile**, gli **enti del terzo settore** e altri attori interessati a promuovere processi deliberativi inclusivi.

Perché è importante che le Pubbliche Amministrazioni supportino i processi deliberativi Bottom-Up?

Sostenere i processi deliberativi Bottom-Up può essere utile per un'Amministrazione pubblica in quanto tali processi possono favorire una **migliore comprensione delle esigenze delle comunità** e quindi aumentare la **capacità delle politiche di rispondere ai bisogni concreti dei cittadini**. Favorire i percorsi deliberativi dal basso, inoltre, contribuisce ad accrescere la **legittimazione sociale delle decisioni pubbliche**, in quanto valorizza le forme di attivazione politica della società civile e permette la creazione di politiche basate sulle proposte espresse direttamente dalla cittadinanza.

In sintesi, supportare i processi deliberativi Bottom-Up possono essere utili alle Pubbliche Amministrazioni:

- come mezzo per valorizzare l'attivismo civico del proprio territorio;
- come strumento per raccogliere informazioni, dati e opinioni pubbliche dalle Organizzazioni della Società Civile attive sul territorio;
- come opportunità per attingere all'intelligenza collettiva per creare soluzioni, servizi o progetti maggiormente rispondenti ai bisogni di tutti;
- come strumento per adattare e progettare servizi pubblici che rispondano ai reali bisogni dei cittadini;
- come supporto per prevenire situazioni di conflitto che potrebbero sorgere dalla mancata considerazione delle richieste provenienti dalla società civile.



Section 1 - Come può una Pubblica Amministrazione supportare la fase di *recruitment* dei processi deliberativi Bottom-Up?

I e le partecipanti a un processo deliberativo vengono di solito reclutati attraverso inviti mirati a un numero di persone rappresentative della popolazione o di un gruppo sociale di riferimento ricorrendo, in alcuni casi, a una tecnica di estrazione casuale denominata *lotteria civica* (per specifiche si veda la successiva sezione “Strumenti pratici, link di approfondimento e bibliografia”). Tale modalità di reclutamento, tuttavia, è difficile per una Organizzazione della Società Civile che non ha accesso ai *database* pubblici per fare un campionamento e, in genere, non ha le risorse necessarie per attività di selezione così complesse. Questa sezione propone, quindi, 6 azioni e strategie concrete con cui una Pubblica Amministrazione può supportare le Organizzazioni della Società Civile nel *recruitment* dei partecipanti secondo i principi deliberativi, con particolare riferimento al coinvolgimento di persone o gruppi sociali “underrepresented/sottorappresentati” o “underserved/sotto tutelati”.

6 MODALITÀ DI COLLABORAZIONE





STEP 1 - Supportare l'analisi del contesto prima di procedere agli inviti

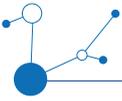
Le Organizzazioni della Società Civile generalmente sono radicate nel tessuto sociale o nelle comunità di riferimento, cosa che consente loro di avere una conoscenza approfondita delle persone da coinvolgere in un processo deliberativo. Questa conoscenza, tuttavia, può non essere sufficiente e può richiedere un'ulteriore attività di analisi territoriale finalizzata ad avere un quadro completo di chi sono i gruppi che faticano maggiormente a essere coinvolti. Un modo per svolgere questa indagine è la cosiddetta **analisi intersezionale del contesto**, una tipologia di analisi che consente di capire le molteplici dimensioni di esclusione che alcune persone potrebbero incontrare nel partecipare ai processi deliberativi, legate ad esempio al genere, alla cultura di provenienza, all'orientamento sessuale, all'età, alle disabilità, alla condizione socioeconomica o status di cittadinanza.

L'analisi intersezionale può essere svolta in due modalità complementari:

- **Analisi desk (quantitativa e documentale)** la raccolta e l'analisi di dati relativi alle problematiche e ai bisogni di un territorio e ai diversi modi in cui impattano sulle persone.
- **Analisi sul campo** (qualitativa e partecipativa) attraverso incontri diretti con gli attori territoriali identificati nella precedente analisi desk e che possono essere coinvolti con diverse modalità quali:
 - **interviste semi-strutturate** a testimoni chiave che conoscono le problematiche del territorio e i modi con cui impattano sulle persone.
 - **Focus group tematici** con persone appartenenti a gruppi "underserved" o comunque a determinate comunità di identità sottorappresentate nel dibattito pubblico.
 - **Percorsi di ascolto tramite strumenti creativi** quali mappature partecipate, raccolta di storie, passeggiate di quartiere finalizzate ad avere un quadro conoscitivo su come gli stessi problemi possano avere un impatto diverso in diverse aree territoriali.

In che modo una Pubblica Amministrazione può supportare questa fase?

- Mettendo a disposizione gli studi, le analisi e i dati sul contesto territoriale già in suo possesso.
- Favorendo il contatto e la collaborazione tra chi organizza il percorso deliberativo e i propri uffici e/o i servizi sociali che si occupano dei problemi del territorio.
- Organizzando o favorendo l'organizzazione di focus group specifici tra chi organizza il percorso partecipativo e gli uffici e/o i servizi sociali di riferimento.
- Prevedendo un supporto economico per l'organizzazione di questa fase.



Pilot “Work-life Balance” - CIAC Parma

Il progetto pilota “Work-Life Balance”, condotto da CIAC - Centro Immigrazione Asilo e Cooperazione Internazionale di Parma, ha avuto l’obiettivo di identificare e affrontare gli ostacoli che le donne, in particolare le madri di bambini piccoli, incontrano nel raggiungere un soddisfacente equilibrio tra lavoro e vita privata, attraverso un processo deliberativo dal basso.

Per condurre l’analisi intersezionale del contesto e, in particolare, per acquisire una comprensione completa dei fattori chiave che influenzano l’equilibrio tra lavoro e vita privata (in particolare per le donne con un background migratorio), è stato condotto uno studio approfondito, qualitativo e quantitativo, nella fase iniziale del progetto pilota. La ricerca è stata realizzata attraverso 27 interviste e 2 focus group con donne con background migratorio, coinvolgendo un totale di 43 partecipanti, una revisione documentale dei dati comunali sulle iscrizioni ad asili nido e scuole materne, e l’analisi della percentuale di bambini provenienti da famiglie migranti. L’analisi è stata utile anche per coinvolgere i principali stakeholder, come parte dell’implementazione della ricerca, gettando le basi per il progetto pilota deliberativo. L’analisi ha permesso di entrare in contatto con istituzioni locali, fornitori di servizi, organizzazioni comunitarie e gruppi di advocacy per ottenere il loro supporto, raccogliere preziose informazioni e migliorare la collaborazione. Il loro coinvolgimento non solo ha rafforzato il quadro di ricerca, ma ha anche contribuito a creare una rete di attori impegnati ad affrontare le sfide dell’equilibrio tra lavoro e vita privata per le donne migranti.

Per maggiori informazioni:

<https://www.youtube.com/watch?v=iLdyfxmV2lg>

<https://www.interreg-central.eu/projects/getcohesive/?tab=outputs>



Work-life Balance CIAC



STEP 2 - Attivare partnership con chi organizza il processo deliberativo

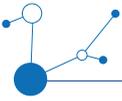
Per organizzare un processo deliberativo inclusivo è opportuno attivare collaborazioni con soggetti già radicati nel tessuto sociale o nelle comunità di riferimento come ad esempio mediatori/trici culturali, educatori/trici o assistenti sociali. La collaborazione con questi soggetti è importante in quanto hanno conoscenza dei contesti sociali in cui operano e delle barriere che potrebbero ostacolare la partecipazione di alcune persone. Tali soggetti, inoltre, dispongono generalmente di un capitale di fiducia e di relazioni che consente loro di entrare in contatto direttamente con le persone da invitare nel processo deliberativo e superare le loro perplessità. Anche le Pubbliche Amministrazioni possono essere parte di questo partenariato e supportare così in maniera strutturata il processo deliberativo in tutte le fasi che seguono.

Per attivare tali collaborazioni può essere necessario:

- **Avviare una mappatura sistematica degli attori chiave già attivi sul territorio**, includendo anche realtà informali, cioè anche soggetti strutturati secondo forme associative non giuridicamente riconosciute.
- **Creare spazi di dialogo strutturati**, in cui confrontarsi con questi soggetti su priorità, modalità di lavoro e criteri di inclusione.

In che modo una PA può supportare questa fase?

- Entrando a far parte del partenariato in modo formale e paritario con chi organizza il processo e gli altri soggetti coinvolti.
- Integrando quanto più possibile i processi deliberativi dal basso con i propri processi decisionali.
- Mettendo a disposizione di chi organizza il processo deliberativo i contatti con soggetti istituzionali che operano sul territorio e che possono entrare a far parte del partenariato.
- Riconoscendo il valore di questo partenariato prevedendo, laddove possibile, risorse economiche o logistiche per favorire i momenti di confronto.
- Promuovendo momenti di formazione condivisa per rafforzare la capacità di collaborazione tra i diversi soggetti coinvolti e sviluppare linguaggi comuni.



Pilot “Improving Access to Psychotherapies for Traumatized Refugees” - TU Berlin (Germany)

Condotto dalla Technische Universität di Berlino (TUB) in collaborazione con l’Ufficio del Commissario per la Partecipazione, l’Integrazione e la Migrazione del Senato di Berlino, il progetto pilota ha avuto l’obiettivo di affrontare le lacune critiche nell’assistenza sanitaria mentale ai rifugiati e di migliorare l’accesso alle psicoterapie dei rifugiati traumatizzati.

In questo progetto pilota sono state stabilite collaborazioni con enti responsabili della politica, dell’amministrazione, del sistema sanitario e delle organizzazioni che forniscono supporto psico-sociale, in particolare ONG e altri attori competenti nel campo del supporto ai rifugiati a Berlino. All’implementazione del progetto pilota hanno quindi contribuito i Centri Psicosociali, le ONG che offrono psicoterapie (GZF, Schwulenberatung Berlin, TransVer, Xenion e Zentrum Überleben), l’Ordine degli Psicoterapeuti, l’Organizzazione Ombrello per i Centri Psicosociali per i Rifugiati (BAfF) e i Dipartimenti per la Salute e l’Integrazione del Senato di Berlino, in qualità di organi decisionali dell’amministrazione. Questi attori hanno partecipato attivamente all’implementazione del processo.

Per maggiori informazioni:

<https://www.youtube.com/watch?v=KLocGT2ptEU&t=1s>

<https://www.interreg-central.eu/projects/getcohesive/?tab=outputs>



Improving Access to Psychotherapies for Traumatized Refugees TU Berlin



STEP 3 - Contribuire alla progettazione del processo deliberativo

Una volta stabilite collaborazioni e partenariati con chi organizza il processo deliberativo, una Pubblica Amministrazione può organizzare insieme ai partner il processo stesso. Il percorso di coprogettazione di un processo deliberativo consiste nella definizione condivisa, tra i soggetti coinvolti nel precedente step, dei seguenti elementi:

1. **Obiettivi specifici e temi prioritari del processo:** Quali sono le problematiche da affrontare, quali temi sono più importanti e possono suscitare l'interesse delle comunità di riferimento.
2. **I criteri di composizione dell'assemblea deliberativa:** Quali sono le comunità e i territori che devono essere prioritariamente coinvolte.
3. **Gli esperti/e, amministratori/trici e personale tecnico da coinvolgere:** Quali sono le figure tecniche, amministrative e accademiche da coinvolgere e quali gli stakeholder fare intervenire nella fase informativa del processo deliberativo.
4. **Tempistiche e fasi del percorso:** Qual è il calendario realistico delle attività e quali sono gli impegni organizzativi da distribuire.
5. **Incentivi e supporti pratici alla partecipazione:** Quali supporti logistici, rimborsi o facilitazioni prevedere per i partecipanti.
6. **Strumenti, metodologie e canali di comunicazione:** Quali modalità utilizzare per gli incontri (in presenza, online, ibride), quali strumenti digitali (es. piattaforme deliberative) o analogici per comunicare il processo.
7. **Ruoli e responsabilità:** Come distribuire le responsabilità e i ruoli tra i diversi soggetti coinvolti.
8. **Indicatori di risultato e meccanismi di monitoraggio:** Come valutare l'efficacia del processo, quali criteri stabilire per la qualità della partecipazione e il raggiungimento degli obiettivi.
9. **Risorse disponibili:** Quali sono le risorse economiche, logistiche, umane a disposizione.

In che modo una PA può supportare questa fase?

- Partecipando attivamente ai tavoli di coprogettazione in modo paritario con gli altri soggetti coinvolti.
- Definendo in modo chiaro le risorse economiche o logistiche con cui può supportare il processo.
- Definendo in modo chiaro gli impegni che si può assumere riguardo agli esiti del processo deliberativo (quali decisioni o raccomandazioni che emergono dal processo deliberativo potranno esser realisticamente prese in considerazione dall'amministrazione e quali no).



- Riconoscendo il valore della coprogettazione del processo deliberativo prevedendo, laddove possibile, risorse economiche o logistiche per favorire i momenti di confronto.
- Fornendo tutte le informazioni e i dati a disposizione sul tema oggetto della deliberazione.
- Impegnandosi a reperire i dati mancanti che si rivelano necessari per la progettazione del percorso.
- Fornendo i contatti degli esperti/e, amministratori/trici, personale tecnico e altri stakeholder da coinvolgere nel processo.
- Promuovendo momenti di formazione condivisa per rafforzare la capacità di creazione di processi deliberativi.



Language learning conditions in Slovenia for migrants arriving from non-Slavic language areas - KD Gmajna Ljubljana (Slovenia)

Il progetto pilota guidato dall'associazione KD Gmajna di Lubiana è consistito in un processo deliberativo volto a coinvolgere la comunità dei migranti nella produzione di un policy paper contenente raccomandazioni per migliorare i corsi di lingua slovena per stranieri, in particolare per i migranti provenienti da aree linguistiche non slave.

In fase di coprogettazione del pilota, si sono tenuti diversi incontri con l'ONG umanitaria ADRA Slovenia e la Società per il Dialogo Interculturale (MKD) guidata dai migranti con cui è stato coprogettato il percorso. Durante gli incontri, tutti questi soggetti hanno individuato le fasi principali del processo deliberativo e le metodologie per produrre il policy paper. Tutti i partner hanno concordato su un approccio deliberativo che prevedesse il contributo diretto dei migranti in workshop, focus group e altre attività per garantire che il documento prodotto fosse in linea con le esigenze dei migranti. I e le migranti stesse sono stati coinvolti come partecipanti attive nelle discussioni di coprogettazione, sfruttando le loro competenze ed esperienze per aiutarli ad articolare le loro sfide in raccomandazioni coerenti. Nell'ambito delle attività di coprogettazione, si è tenuto un workshop con l'attivista e organizzatore sloveno Matic Primc dell'"Organization for Participatory Society". Con esperienza in assemblee comunali, bilancio partecipativo e democrazia diretta, Primc ha guidato una sessione incentrata sulle pratiche deliberative. Il workshop ha formato i facilitatori di progetto sugli approcci deliberativi, dotandoli delle competenze necessarie per promuovere un processo decisionale inclusivo.

Per maggiori informazioni:

<https://www.youtube.com/watch?v=8xbX3Wiuelc>

<https://www.interreg-central.eu/projects/getcohesive/?tab=outputs>



Language learning conditions in Slovenia for migrants arriving from Non-Slavic language areas - KD Gmajna



Step 4 - Supportare chi organizza il processo deliberativo nel selezionare e invitare i partecipanti

Una volta progettato il percorso, si può procedere agli inviti mirati alle persone selezionate secondo i criteri di rappresentatività sopra esposti. È importante, in questa fase, che l'invito a partecipare alle persone selezionate sia affiancato da attività di comunicazione e diffusione del processo deliberativo al più ampio pubblico. La conoscenza diffusa del processo deliberativo che si sta attivando, infatti, può favorirne la credibilità e quindi incentivare le persone selezionate ad accettare l'invito a partecipare. Una comunicazione efficace tanto negli inviti quanto nella diffusione del processo al pubblico è, quindi, un elemento essenziale per garantire l'efficacia del processo stesso.

In che modo una PA può supportare questa fase?

In questa fase una Pubblica Amministrazione può supportare chi organizza il processo deliberativo sia nella selezione dei partecipanti che nella divulgazione delle lettere di invito:

- Mettendo a disposizione le proprie informazioni, il personale dei propri uffici anagrafe o di altri uffici competenti per individuare i soggetti da invitare secondo criteri di rappresentatività, ferme restando le normative sulla privacy.
- Supportando con le proprie risorse logistiche ed economiche l'invio delle lettere d'invito.
- Mettendo a disposizione i propri canali di comunicazione per invitare le persone a partecipare e per



diffondere il processo nella comunità.

- Mettendo a disposizione le proprie competenze interne per la traduzione e la semplificazione dei messaggi.
- Mettendo a disposizione le proprie bacheche pubbliche e i propri spazi istituzionali per diffondere le informazioni sul processo deliberativo.
- Prevedendo, laddove possibile, risorse economiche per la diffusione del processo deliberativo attraverso la stampa o eventuali inserzioni su giornali e tv locali.



Pilot “Work-life Balance” - CIAC Parma (Italy)

Come esempio di una buona strategia di selezione e invito nei processi deliberativi dal basso, nel Pilot “Work-Life Balance” (si veda Box precedente per maggiori informazioni) condotto dal Centro Immigrazione Asilo e Internazionale di Parma, sono state utilizzate diverse modalità di comunicazione; tra queste modalità, particolarmente rilevanti sono state la realizzazione e la distribuzione di materiali informativi e moduli di registrazione in aree chiave della città come: gli Spazi Sicuri per Donne e Ragazze (CIAC), le comunità e associazioni di cittadini di paesi terzi, gli sportelli per l’immigrazione, l’asilo e la cittadinanza, i Family Lab del Comune di Parma e i partner de La Civiltà dell’Accoglienza (che fornisce accoglienza e protezione a richiedenti asilo e rifugiati). La promozione del percorso deliberativo è stata realizzata anche attraverso incontri informativi (ad esempio, la partecipazione alla cena di fine Ramadan presso la comunità tunisina). Più efficaci sono state le azioni di contatto diretto e l’attivazione di reti collaborative. Durante e dopo l’implementazione del progetto pilota è stata realizzata la creazione e la diffusione di notizie e post correlati e la produzione di un video sul processo deliberativo.



STEP 5 - Contribuire alla fornitura di incentivi e supporti pratici alla partecipazione

Per facilitare la partecipazione ai processi deliberativi è opportuno individuare adeguati supporti pratici che aiutino le persone a superare ostacoli di natura economica, logistica, organizzativa che potrebbero impedire loro di partecipare. Tali supporti possono essere ad esempio:

- **Supporti economici:** imborsi spesa per trasporto, benzina, parcheggio, gettoni di presenza, buoni pasto o buoni spesa
- **Supporti logistici:** navette, convenzioni con taxi, trasporti accessibili per persone con disabilità, fornitura di pasti o catering nei momenti di incontro
- **Supporti alla cura :** servizi di baby-sitting o ludoteche temporanee durante gli incontri, Spazi attrezzati per l'allattamento o l'accudimento di bambini piccoli, sostegno per chi si prende cura di persone non autosufficienti

In che modo una PA può supportare questa fase?

- Mettendo a disposizione in maniera gratuita o a prezzo agevolato i propri servizi pubblici già attivi sul territorio (es. mezzi di trasporto, mense, ludoteche ecc.)
- Attivando convenzioni ad hoc tra l'Ente Pubblico e soggetti esterni che possano fornire servizi durante il processo (es. servizi di trasporto, servizi di cura ecc.)
- Sostenendo una parte dei costi per l'attivazione dei servizi a supporto della partecipazione.
- Cofinanziando, dove possibile, i supporti economici e i gettoni di presenza.



STEP 6 - Supportare il monitoraggio della partecipazione e nell'invio di follow-up ai partecipanti

Nel reclutamento deliberativo, il solo invio di lettere, e-mail o inviti diretti non è sufficiente per raggiungere le persone che normalmente non prendono parte ai processi deliberativi. Queste persone possono ignorare l'invito per sfiducia, disinteresse, scarsa comprensione del contenuto o difficoltà a partecipare. Per questo motivo è necessario integrare gli inviti iniziali con **follow-up personalizzati**, mirati a costruire fiducia, chiarire dubbi e rimuovere ostacoli pratici alla partecipazione. Per costruire un efficace sistema di follow-up si possono seguire le seguenti fasi:

1. **Monitorare le risposte dopo il primo invito** per valutare se gruppi o aree in cui il tasso di risposta è basso corrispondono a categorie già considerate a rischio di sottorappresentazione nelle precedenti analisi.
2. **Contattare direttamente chi non ha risposto**, per telefono, via messaggio o con una visita diretta se le condizioni e la privacy dei dati lo consentono. Il contatto non deve essere finalizzato a forzare la partecipazione ma a capire perché la persona non ha risposto al primo invito; può essere un modo per individuare **soluzioni personalizzate per agevolare la partecipazione**.
3. **Prevedere ulteriori modalità di comunicazione** come l'invio di materiale informativo grafico o video esplicativi del processo per persone che hanno difficoltà linguistiche

In che modo una PA può supportare questa fase?

- Mettendo a disposizione i propri canali di comunicazione per contattare le persone non rispondenti all'invito.
- Mettendo a disposizione proprie risorse umane e logistiche per il monitoraggio del processo.
- Mettendo in campo risorse umane, logistiche ed economiche per superare gli ostacoli e le barriere alla partecipazione emerse nel percorso.

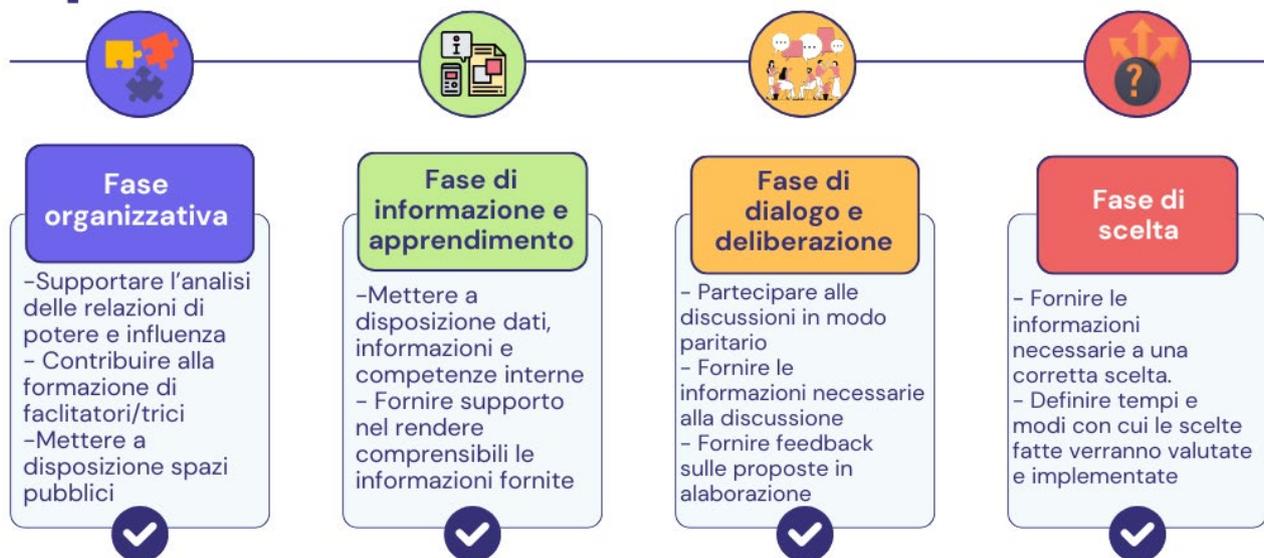


Section 2 - Come può una Pubblica Amministrazione supportare la partecipazione inclusiva durante i processi deliberativi Bottom-Up?

Una volta conclusa la fase di *recruitment*, occorre fare in modo che tutti e tutte le partecipanti possano confrontarsi all'interno del percorso deliberativo nella maniera più equa e paritaria possibile. Questa sezione propone azioni e modalità concrete con cui una Pubblica Amministrazione può supportare l'inclusività dei processi deliberativi nelle 4 principali fasi in cui si articolano: la fase organizzativa, la fase di informazione e apprendimento, la fase di dialogo e deliberazione e la fase di scelta.

Come collaborare alla realizzazione di un

processo deliberativo inclusivo





Fase organizzativa

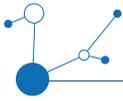
Supportare l'analisi delle relazioni di potere e influenza

Prima dell'avvio del processo deliberativo è sempre utile fare un'analisi delle relazioni di potere e influenza che ci possono essere tra i partecipanti. Tale analisi serve per individuare e mitigare possibili condizionamenti che alcune persone possono esercitare su altre limitandone, a volte anche in modo inconsapevole, la libera espressione. Questi condizionamenti possono essere dovuti a:

- **Relazioni di gerarchia, competizione, collaborazione o dipendenza** che ci sono o ci possono essere state tra chi partecipa, dovute, ad esempio, ai ruoli istituzionali o apicali che alcuni ricoprono (es. dirigenti pubblici, amministratori, persone con ruoli apicali nelle associazioni o nelle comunità) o a rapporti di subordinazione lavorativa o altre dipendenze economiche.
- **Condizionamenti simbolici o culturali** che possono esistere tra i partecipanti in base a caratteristiche percepite come dominanti in alcuni ambienti socioculturali, quali ad esempio l'appartenenza a un determinato genere, a un'area geografica di vita o provenienza, all'età o ad altre caratteristiche individuali.
- **Asimmetrie di conoscenza e competenza tra i partecipanti** dovute ad esempio, alla mancanza di accesso alle informazioni di alcune persone o alla mancanza di competenze specifiche sul tema in esame. Tali gap, una volta identificati, potranno essere colmati nella successiva fase di costruzione delle competenze.

In che modo una PA può supportare questa fase?

- Mettendo a disposizione le proprie conoscenze sulle relazioni di potere che possono intercorrere tra i e le partecipanti.
- Mettendo a disposizione ogni informazione e dato necessario a colmare i gap di conoscenza tra i partecipanti.
- Partecipando al processo in maniera paritaria, se necessario rendendo anonimo il proprio ruolo.
- Supportando l'attivazione di focus group per fare emergere le relazioni e le asimmetrie di potere tra i partecipanti.



Contribuire alla formazione di facilitatori e facilitatrici

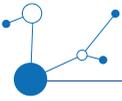
Un processo partecipativo efficace deve prevedere la presenza di facilitatori e facilitatrici esperte, consapevoli degli argomenti affrontati, dei pregiudizi sociali potenzialmente presenti tra chi partecipa e degli eventuali squilibri di potere identificati nel precedente step. In questo genere di processi partecipativi, pertanto è necessario che chi facilita sia formato su:

- **La composizione dei partecipanti e delle eventuali asimmetrie di potere** presenti nel gruppo in grado di condizionare la partecipazione.
- **Il tema oggetto della discussione** e delle possibili asimmetrie di conoscenza e competenze tra chi partecipa.
- **La gestione delle dinamiche di gruppo e le tecniche per l'ascolto attivo e l'inclusione**, cioè le modalità per incoraggiare la partecipazione equa di tutti e tutte (si veda Step 6)
- **Le metodologie per riconoscere e porre rimedio a pregiudizi o bias cognitivi** che possono variare in base all'argomento trattato.

Nella scelta dei facilitatori e delle facilitatrici occorre infine essere consapevoli dei modi in cui essi stessi possono condizionare il processo. Chi facilita, infatti, ha un corpo, un genere, utilizza un linguaggio e ha un ruolo sociale che possono condizionare l'espressione di bisogni e punti di vista. È quindi opportuno avere un **team di facilitatori e facilitatrici diversificato, composto di persone diverse per genere, provenienza, background ed esperienze** che riflettano in tutto o in parte quelle dei e delle partecipanti.

In che modo una PA può supportare questa fase?

- Promuovendo o organizzando momenti di formazione sulle metodologie e le tecniche dalla facilitazione, i cui beneficiari possano essere sia il personale delle PA che le Organizzazioni della Società Civile.
- Mettendo a supporto del processo partecipativo, il proprio personale eventualmente formato sulle tecniche della facilitazione inclusiva.
- Mettendo a disposizione ogni informazione e dato necessario per garantire la corretta formazione dei facilitatori.



Pilot “Facilitate Inclusive Food Citizenship for People with Refugee and Migrant Experiences (Foodcitizens)” - Caritas Vienna (Austria).

Il progetto pilota “Foodcitizens”, implementato da Caritas Vienna e dall’Università di Vienna, ha promosso la deliberazione tra persone con esperienze di migrazione e rifugiati chiamate ad esprimersi sul sistema alimentare viennese. L’obiettivo del progetto pilota è stato colmare il divario nella governance alimentare urbana coinvolgendo attivamente il gruppo target nel processo decisionale, garantendo che il sistema alimentare viennese fosse inclusivo, rappresentativo e attento alle diverse esigenze della sua popolazione.

In questo processo deliberativo, sei facilitatori che condividevano background simili con il gruppo target, hanno svolto un ruolo cruciale nel costruire fiducia, garantire sensibilità culturale e promuovere un senso di appartenenza durante le attività. Questi facilitatori hanno agito non solo come mediatori culturali e traduttori, ma anche come persone di fiducia, contribuendo a creare un’atmosfera inclusiva. Per preparare i facilitatori ai loro ruoli, sono stati organizzati diversi incontri preparatori. Questi incontri hanno introdotto i facilitatori agli obiettivi e alle componenti chiave del progetto pilota, assicurando loro una chiara comprensione dello stesso. I facilitatori hanno esaminato il calendario per familiarizzare con le fasi di implementazione e hanno ricevuto spiegazioni dettagliate sulle loro responsabilità e sui loro compiti. Inoltre, la formazione ha riguardato le competenze essenziali di facilitazione, tra cui l’implementazione della comunicazione multilingue, la risoluzione dei conflitti e il coinvolgimento della comunità.

Per maggiori informazioni:

<https://www.youtube.com/watch?v=oZNR-lke2OQ&t=1s>

<https://www.interreg-central.eu/projects/getcohesive/?tab=outputs>



Foodcitizens. Caritas



Mettere a disposizione i propri spazi per lo svolgimento dei processi deliberativi

L'accessibilità degli spazi è un prerequisito per una partecipazione autenticamente inclusiva. L'ambiente fisico in cui si svolgono gli incontri infatti ha un impatto significativo sul comportamento dei partecipanti, sulle dinamiche di gruppo e sul valore che ciascuno attribuisce alla propria presenza e al proprio contributo. Occorre quindi creare un setting adeguato allo svolgimento dei processi partecipativi. È necessario fare attenzione che nei luoghi messi a disposizione non siano presenti elementi di arredo che possano condizionare o influenzare la partecipazione come simboli politici, religiosi o altri elementi culturalmente connotati. È necessario, inoltre, che le sedi siano accessibili per persone con disabilità motorie, auditive e visive. Se necessario gli spazi devono prevedere sistemi di amplificazione o loop uditivi per persone con difficoltà uditive o la presenza di interpreti LIS o di assistenti per bisogni specifici su richiesta.

In che modo una PA può supportare questa fase?

Una Pubblica Amministrazione può supportare la reazione di setting adeguati:

- Mettendo a disposizione i propri spazi pubblici, in particolare quelli usati nella vita quotidiana dalla comunità (es. centri civici, biblioteche, scuole, case di quartiere ecc.) per lo svolgimento degli incontri deliberativi.
- Fornendo attrezzatura logistica per lo svolgimento degli incontri quali ad esempio tavoli, sedie, lavagne, materiale di cancelleria, videoproiettori, schermi, connessioni wifi ecc.
- Contribuendo con proprie risorse alla fornitura di cibo e bevande durante gli incontri.
- Fornendo supporto tecnico con i propri uffici competenti, per processi che utilizzano strumenti informatici (instant pool, visori di realtà virtuale ecc.)



Fase di informazione e apprendimento

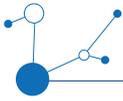
Mettere a disposizione dati, informazioni, competenze e personale per la fase formativa e di empowerment.

Affinché tutte le persone coinvolte possano partecipare in modo effettivo e consapevole è necessario offrire opportunità di apprendimento e crescita delle competenze durante il processo deliberativo. È altrettanto importante, tuttavia, valorizzare anche le esperienze e le conoscenze di chi partecipa rendendo le persone consapevoli che loro sono le principali “esperte di sé stesse”. Per fare ciò è utile prevedere momenti formativi specifici prima o durante il percorso deliberativo, quali:

- **Workshop introduttivi** in cui vengono spiegati in maniera comprensibile l’oggetto del processo deliberativo, gli obiettivi da raggiungere, le fasi del percorso e in generale tutte le informazioni organizzative di base (es. da chi è organizzato il percorso, quali sono gli impegni presi dalle amministrazioni, come e in che tempi saranno valutati gli esiti del processo ecc.).
- **Percorsi di alfabetizzazione civica ed esercizi di simulazione (learning by doing)** momenti in cui vengono dati ai e alle partecipanti alcune informazioni di base sui processi deliberativi e possono essere svolte piccole simulazioni per renderli familiari coi meccanismi della deliberazione.
- **Empowerment dei e delle partecipanti sui temi oggetto del percorso.** Momenti di formazione specifica sugli argomenti oggetto della discussione che possono essere fatti con:
 - Formazioni di esperti/e per dare le informazioni di base nella materia oggetto del percorso.
 - Testimonianze o racconti di persone o stakeholder con esperienze relative al tema oggetto della discussione.
 - Distribuzione di materiale informativo avendo cura dell’accessibilità linguistica e comunicativa.
- **Lavori in gruppi informali tra partecipanti (peer education)**, attività di gruppo con modalità di apprendimento non frontali basate sulle conoscenze reciproche e sullo scambio di dubbi e informazioni che i e le partecipanti hanno.
- **Piattaforme di apprendimento online** con accesso ai materiali formativi del corso, a eventuali esercitazioni, a ulteriori “pillole di formazioni” su temi specifici.

In che modo una PA può supportare questa fase?

- Fornendo tutte le informazioni, le conoscenze e i dati a disposizione dell’Ente sul tema oggetto del percorso deliberativo e impegnandosi a reperire i dati mancanti necessari per la formazione e le co-



noscenze dei e delle partecipanti.

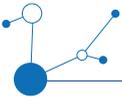
- Esplicitando in modo chiaro, nelle fasi formative, il proprio ruolo e gli impegni che la Pubblica Amministrazione può prendere nel recepire gli esiti e le decisioni che emergono nel processo deliberativo.
- Facilitando il contatto e la partecipazione ai momenti di formazione di esperti/e, amministratori/trici e personale tecnico.
- Fornendo supporto logistico per l'implementazione delle formazioni come, ad esempio, spazi digitali nei siti dell'amministrazione in cui rendere disponibili i materiali formativi.

Supportare chi organizza il processo deliberativo nel rendere comprensibili le informazioni fornite.

Tutti i momenti formativi, i materiali informativi e le successive fasi del processo devono essere comprensibili ai e alle partecipanti, indipendentemente dalla lingua parlata, dalle competenze o dal background culturale. Perché ciò avvenga è necessario che i materiali distribuiti siano tradotti nelle lingue di origine parlate dai e dalle partecipanti, che sia previsto un servizio di traduzione simultanea durante gli incontri e che sia utilizzato un linguaggio comprensibile, non eccessivamente tecnico e privo di riferimenti culturalmente specifici.

In che modo una PA può supportare questa fase?

- Fornendo o cofinanziando servizi di interpretazione e traduzione nelle lingue utilizzate nel processo partecipativo
- Fornendo i propri documenti e le proprie informazioni in più lingue o sostenendo la traduzione dei propri materiali e i relativi costi
- Inviando i propri materiali con un congruo anticipo, in modo che ci sia tempo per semplificarli e tradurli.
- Verificando la comprensibilità e l'inclusività del linguaggio utilizzato nei propri materiali con rappresentanti delle comunità prima di presentarli all'interno del processo.
- Mettendo a disposizione i propri canali online per diffondere le formazioni o i materiali informativi, avendo cura di prevederne la traduzione nelle lingue parlate dai partecipanti.
- Riassumendo il materiale informativo messo a disposizione con infografiche o altre forme di comunicazione visuale.



Pilot “Facilitate Inclusive Food Citizenship for People with Refugee and Migrant Experiences (Foodcitizens)” - Caritas Vienna (Austria).

Come esempi di metodi per rendere le informazioni comprensibili, nel progetto pilota “Foodcitizens”, condotto da Caritas Vienna (Si veda Box precedente per maggiori informazioni), i partecipanti hanno lavorato in gruppi linguistici specifici - arabofoni, ucraini e un gruppo internazionale che parlava tedesco, inglese e serbo - e sono stati utilizzati strumenti visivi come mappe alimentari illustrate che evidenziavano i luoghi chiave per l’approvvigionamento e il consumo di cibo, offrendo una guida collettiva alle diverse fonti alimentari di Vienna. Strumenti visivi, tra cui foto, post-it e tag prestampati in più lingue, hanno contribuito a superare le barriere linguistiche e hanno favorito discussioni approfondite sulle diverse pratiche alimentari culturali.



Foodcitizens Caritas

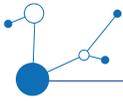


Fase di dialogo e deliberazione

Collaborare alla gestione degli incontri.

La fase di confronto e deliberazione è la più importante nei processi deliberativi, perché è il momento in cui le persone possono confrontarsi tra loro sulla base delle informazioni ricevute e fare proposte. È perciò essenziale gestire questo momento in modo che tutti possano esprimere le proprie idee nella maniera più agevole possibile. Le metodologie da utilizzare in questa fase devono essere definite in fase di coprogettazione del percorso e, nei processi “Bottom-up”, la gestione degli incontri è in capo ai soggetti della società civile che organizzano il processo. Le Pubbliche Amministrazioni possono tuttavia supportare questa fase:

- Mettendo a disposizione il proprio personale tecnico e amministrativo per rispondere ad eventuali dubbi o problemi che emergono nella discussione.
- Rendendosi disponibile a fornire ogni informazione necessaria alla discussione e a reperire eventuali informazioni mancanti.
- Fornendo feedback puntuali sulla fattibilità delle proposte che emergono o sulle difficoltà che queste potrebbero comportare, lasciando comunque liberi i e le partecipanti di portare avanti le proposte anche in caso di feedback negativi.
- Mettendo a disposizione di chi organizza il processo un proprio referente a cui rivolgersi per eventuali dubbi o richieste di informazione in merito all’oggetto della discussione.



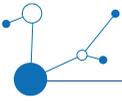
Esempi dai progetti pilota Bottom-Up deliberative di GEtCoheSive

Nei progetti pilota deliberativi Bottom-Up di GEtCoheSive sono stati utilizzati molti metodi per rendere inclusivi gli incontri.

Il metodo del **World Café**, ad esempio, è stato utilizzato nel progetto pilota **Work-life balance** condotto dal **CIAC Parma**, e si è basato sulle esperienze dirette delle donne partecipanti (si vedano box precedenti per maggiori dettagli sul pilot). L'attività del World Café è stata organizzata attorno a quattro tavoli di discussione, ognuno incentrato su un tema chiave identificato dai risultati della ricerca preliminare. Ogni tavolo, corrispondente a un tema principale, è stato introdotto da una domanda stimolante volta a supportare le partecipanti nel fornire contributi. Le partecipanti sono state divise in quattro gruppi, con l'obiettivo di garantire un mix equilibrato di nazionalità e livelli di conoscenza della lingua italiana. Ogni gruppo si è alternato tra i tavoli, contribuendo con commenti e riflessioni sugli argomenti principali.

Un **policy lab**, una **passeggiata culinaria in città** e un'**assemblea pubblica** sono stati utilizzati nel progetto pilota **Foodcitizens** condotto da **Caritas Vienna** (si vedano box precedenti per maggiori dettagli sul pilot). Questi eventi hanno permesso ai partecipanti di condividere le proprie esperienze, sfide ed esigenze relative al consumo e all'approvvigionamento alimentare a Vienna. Tutti questi metodi hanno integrato diversi elementi per garantire accessibilità, partecipazione e uno scambio significativo tra il gruppo partecipante e le esperienze di migranti e rifugiati. Hanno partecipato ai workshop anche enti istituzionali come il Dipartimento per la Protezione Ambientale della Città di Vienna e il Consiglio per le Politiche Alimentari di Vienna.

I pilot **Improving Access to Psychotherapies for Traumatized Refugees** condotto da **TU Berlin** e il pilot **Language learning conditions in Slovenia** condotto da **KD Gmajna** (si vedano box precedenti per maggiori informazioni sui pilot) hanno utilizzato un mix di metodi basati su workshop, focus group e interviste individuali, al fine di soddisfare la specificità degli argomenti trattati. In questi casi sono state utilizzate misure specifiche per facilitare la comunicazione, come tecniche di espressione orale strutturate (o metodi per spiegare termini complessi fornendo diagrammi visivi o riassunti per le persone che trovano più facile apprendere attraverso elementi grafici).



Work-life Balance CIAC



Foodcitizens Caritas

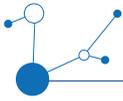


Fase di scelta

Supportare l'organizzazione delle fasi di voto.

I processi deliberativi solitamente si concludono con la votazione delle proposte elaborate nella precedente fase di dialogo e deliberazione. Generalmente, in questo tipo di processi, si ritengono valide le proposte votate all'unanimità o a maggioranza qualificata. In questa fase è importante che le Pubbliche Amministrazioni, come anche gli organizzatori del processo deliberativo, non intervengano per lasciare chi partecipa libero di votare senza essere condizionato. Le Pubbliche Amministrazioni possono comunque supportare l'organizzazione di questa fase:

- Mettendo a disposizione il proprio personale e i propri tecnici per rispondere ad eventuali dubbi o problemi che emergono durante le votazioni o nelle fasi preliminari al voto.
- Rendendosi disponibili a fornire ogni informazione necessaria alla votazione e a reperire eventuali informazioni mancanti per lo svolgimento di votazioni consapevoli.
- Fornendo, solo se richiesto, un proprio parere sulla fattibilità delle proposte emerse o sulle difficoltà che potrebbero esserci nell'implementare alcune proposte.
- Esplicitando in modo chiaro i modi e i tempi in cui gli esiti delle votazioni saranno valutati ed eventualmente implementati.
- Fornendo un supporto tecnico per lo svolgimento delle votazioni, ad esempio predisponendo supporti digitali che rendano più facile lo svolgimento delle votazioni.



Strumenti pratici, link di approfondimento e bibliografia:

Action Planning: Metodo di progettazione partecipata utilizzato per individuare i bisogni, definire i problemi in un contesto territoriale con il contributo della comunità locale e formulare linee di intervento insieme a chi vive i disagi quotidianamente.

Per approfondimenti:

https://www.ramsar.org/sites/default/files/documents/library/outreach_actionplanning_guide.pdf

Action Research: Tecnica di coinvolgimento attivo dei soggetti e attori sociali significativi del territorio depositari del sapere locale. La partecipazione degli stakeholder determina l'attivazione di un Forum Locale in grado di alimentare tutte le fasi della ricerca, finalizzata anche alla costituzione di un Gruppo Territoriale Locale.

Per approfondimenti:

<https://participedia.net/method/action-research>

Active listening: Tecnica di comunicazione in cui l'ascoltatore si concentra attentamente sul messaggio dell'interlocutore, mostrando interesse, comprensione e, eventualmente, chiedendo chiarimenti.

Per approfondimenti:

<https://www.adelaide.edu.au/writingcentre/ua/media/55/learningguide-activelistingening.pdf>

Analisi intersezionale: Una metodologia di analisi che permetta una lettura profonda del diverso grado di esposizione a discriminazioni e oppressioni a cui potrebbero essere sottoposte le persone in base alle loro caratteristiche biologiche, sociali, culturali o di altro tipo

Per approfondimenti:

<https://actionaid.org/publications/2020/feminist-research-guidelines>

Approccio dialogico: Un metodo che promuove il cambiamento culturale e relazionale attraverso il dialogo, valorizzando la connessione tra le persone e cercando di integrare prospettive diverse per raggiungere risultati nuovi e condivisi. Si basa sulla valorizzazione delle differenze e sull'apertura all'ascolto reciproco.

Per approfondimenti:

<https://www.umassmed.edu/globalassets/psychiatry/open-dialogue/keyelements1.109022014.pdf>

Assemblee dei cittadini: Sono strumenti di partecipazione deliberativa che prevedono criteri di rappresentatività dei soggetti coinvolti e fasi di formazione, deliberazione e scelta. Possono includere format come Citizens' Summit, Voting Conference, Citizens' Hearing, e Town Meeting.

Per approfondimenti:

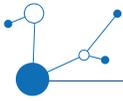
<https://citizensassemblies.org/download/>

Brainstorming: Metodo che mira a sviluppare soluzioni creative a problemi specifici. Al centro c'è l'idea del gioco come occasione spensierata in cui liberare la creatività di individui e gruppi.

Per maggiori informazioni:

<https://www.wework.com/ideas/professional-development/creativity-culture/effective-brainstorming-techniques>

Camminata di quartiere: (o visita sul campo) Consiste in passeggiate o visite in piccoli gruppi di residenti che guidano tecnici ed esperti nella zona di interesse, condividendo osservazioni e percezioni. Al termine, il gruppo si riunisce per elaborare le considerazioni conclusive.



Per approfondimenti

<https://www.idealists.org/en/recipes-for-action/how-organize-community-walk>

Citizens' panel: È una consultazione pubblica regolare (3-4 volte l'anno) con un gruppo permanente di partecipanti (500-2500 persone) selezionati in modo rappresentativo della popolazione di riferimento.

Per approfondimenti:

https://citizens.ec.europa.eu/document/download/ebc24405-4220-4273-9284-6ef84aa15344_en?filename=Corporate%20Guidance%20on%20Citizen%20Engagement.pdf

Community map: Tecnica per definire in modo partecipato e visualizzare su una mappa informazioni, problemi e opportunità di un luogo.

Per approfondimenti:

<https://img1.wsimg.com/blobby/go/a8c4b5fcd531-42ef-941c-99878f1c9e3b/Community%20power%20map-8160dec.pdf>

Community Outreach: Approccio usato soprattutto in progetti di sviluppo locale concertati, che mira ad incrementare il grado di sensibilizzazione e di partecipazione degli attori locali intorno a problemi comuni e strategie che interessano l'area

Per approfondimenti:

<https://connectedcommunities.ca/files/96/Scarborough-Civic-Action-Network-engagement-guide.pdf>

Focus Group: È un incontro tra un piccolo gruppo di persone (4-12) che discute su uno specifico tema. Si utilizza per mettere a fuoco un fenomeno o indagare in profondità su un argomento, sfruttando l'interazione tra i partecipanti, che devono essere selezionati attentamente e messi in condizioni di parità.

Per approfondimenti:

<https://img1.wsimg.com/blobby/go/a8c4b5fcd531-42ef-941c-99878f1c9e3b/Focus%20group%20>

[discussion-27f6433.pdf](#)

Forcefield analysis: Tecnica per l'analisi partecipata delle relazioni di potere in una comunità, basata su workshop con rappresentanti comunitari e tecniche di visualizzazione grafica.

Per approfondimenti:

<https://reflectionaction.org/e-f#9e62827c-70ec-4895-aebd-4dc98d5cca9c>

Gamification: metodo che prevede incontri con dinamiche mutuare dal mondo dei videogiochi, con l'obiettivo di incoraggiare i partecipanti a raggiungere obiettivi specifici in modo coinvolgente e divertente.

Per maggiori informazioni:

<https://participedia.net/method/gamification>

Lotteria civica: è una tecnica di selezione casuale di un campione rappresentativo di cittadini e cittadine da far partecipare in iniziative partecipative. Si basa sull'invio di lettere a un campione rappresentativo di persone secondo categorie demoscopiche e quindi sull'estrazione a sorte delle persone che hanno accettato di partecipare per ogni categoria.

Per approfondimenti:

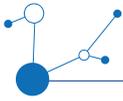
https://oecd-opsi.org/wp-content/uploads/2019/08/Lotto_Guide.pdf

Nonviolent Communication: Tecnica di gestione delle modalità comunicative in assemblee o workshop ideata da Marshall B. Rosenberg.

Per approfondimenti:

https://ccpgc.usmf.md/sites/default/files/inline-files/Nonviolent%20Communication_%20A%20Language%20of%20Life_%20Life-Changing%20Tools%20for%20Healthy%20Relationships%20%28%20PDFDrive%20%29.pdf

Open Space Technology (OST): È una tecnica di gestione di workshop basata sull'autorganizzazione che consente a gruppi di qualsiasi dimensione di la-



vorare insieme su un tema complesso. Non richiede relatori o programmi predefiniti, ma sono i partecipanti a proporre e gestire il programma attraverso la proposta di temi di loro interesse.

Per approfondimenti:

<https://www.anew.co.za/blog/2025/2/11/open-space-technology-a-guide-for-facilitators>

Power/interest matrix: Un quadro strategico utilizzato per classificare le parti interessate in quattro quadranti in base a due fattori principali, ovvero il loro potere di influenzare un argomento e il loro livello di interesse nei suoi risultati.

Per approfondimenti:

<https://www.interreg-central.eu/news/enhancing-stakeholder-engagement-through-the-power-interest-matrix/>

Role Playing: Metodologia didattica che prevede la simulazione di situazioni reali o immaginarie attraverso l'interpretazione di ruoli specifici da parte dei partecipanti.

Per maggiori informazioni:

https://mhpsshub.org/wp-content/uploads/2024/10/role_play_guidance_1.pdf

Round Robin: Metodologia formativa legata all'approccio dell'apprendimento cooperativo, basata sulla creazione di gruppi, ciascuno con domande/argomenti da affrontare, in cui ogni membro del gruppo risponde a turno.

Per maggiori informazioni:

<https://jurassicparliament.com/wp-content/uploads/2020/05/Using-Round-Robin.pdf?srsId=AfmBO-oqOBG2YsNsVr02J7fgVgs5FPvjmNFPtSHwfwz9G2qepBkx8g1m1>

SWOT Analysis: È uno strumento di pianificazione strategica per evidenziare i punti di forza (Strengths), i punti di debolezza (Weaknesses), le oppor-

tunità (Opportunities) e le minacce (Threats) di un progetto, programma o organizzazione. Consente di definire orientamenti strategici per il raggiungimento di un obiettivo tenendo conto di variabili interne ed esterne.

Per approfondimenti:

<https://participedia.net/method/swot-analysis>

Teatro forum: È un metodo di teatro politico e sociale che permette ai partecipanti di sperimentare direttamente rigidità e modelli consolidati per prendere coscienza e avviare un processo di cambiamento. Permette di comprendere meglio le dinamiche e sollecitare le competenze empatiche.

Per approfondimenti:

<https://img1.wsimg.com/blobby/go/a8c4b5fcd531-42ef-941c-99878f1c9e3b/Forum%20theatre-2731088.pdf>

Teatro Legislativo: Tecnica teatrale di tipo forum in cui vengono proposte politiche o leggi che potrebbero contribuire a risolvere alcuni dei problemi emersi durante la rappresentazione teatrale. In alcuni casi, vengono create assemblee parlamentari fittizie per discutere progetti di legge elaborati sulla base di leggi o politiche suggerite durante la rappresentazione.

Per maggiori informazioni:

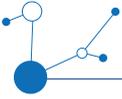
<https://www.thepeopleact.org/>

Venn diagram: Diagramma che utilizza cerchi sovrapposti o altre forme per illustrare le relazioni logiche tra due o più insiemi di elementi.

Per approfondimenti:

<https://www.lucidchart.com/pages/tutorial/venn-diagram>

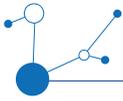
World Cafè: È una metodologia che permette la discussione in piccoli gruppi su tematiche proposte dal facilitatore. I partecipanti possono spostarsi da un



tavolo all'altro per ascoltare le idee discusse, favorendo la contaminazione e lo sviluppo di idee creative e innovative.

Per approfondimenti:

<https://www.theworldcafe.com/wp-content/uploads/2015/07/Cafe-To-Go-Revised.pdf>



Bibliography of cited texts and other useful resources:

Alonso, I. & Dejaeghere, Y., (2023), *Including the underrepresented*, Federation for Innovation in Democracy - Europe (FIDE), <https://www.fide.eu/research-documentation>

Alonso, I. & Dejaeghere, Y., (2022), *Organising a democratic lottery*, Federation for Innovation in Democracy - Europe (FIDE), <https://www.fide.eu/research-documentation>

European Union (2024), *Corporate Guidance - Citizen Engagement*, Publications Office of the European Union, <https://cop-demos.jrc.ec.europa.eu/resources/corporate-guidance-citizen-engagement>

Carson, L. and S. Elstub (2019), *Comparing participatory and deliberative democracy*, new Democracy Foundation, <https://www.newdemocracy.com.au/wp-content/uploads/2019/04/RD-Note-Comparing-Participatory-and-Deliberative-Democracy.pdf>.

International Association for Public Participation (2018), *IAP2 Spectrum of Public Participation*, https://iap2.org.au/wp-content/uploads/2020/01/2018_IAP2_Spectrum.pdf.

New Zealand Government (2022), *Community Engagement Policy Tool*, <https://dpmc.govt.nz/sites/default/files/2022-01/policy-community-engagement-tool-jan22.pdf>.

OECD. (2020). *Innovative Citizen Participation and New Democratic Institutions: Catching the Deliberative Wave*. OECD Publishing, <https://www.oecd.org/governance/innovative-citizen-participation-and-new-democratic-institutions-339306da-en.htm>

OECD (2021), *Evaluation Guidelines for Representative Deliberative Processes*, OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/10ccbfcb-en>.

OECD (2021), "Eight ways to institutionalise deliberative democracy", *OECD Public Governance Policy*

Papers, No. 12, OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/4fcf1da5-en>

OECD (2022) *Guidelines for Citizen Participation Processes*, OECD Public Governance Reviews, OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/f765caf6-en>.

WWS (2017) 'Hard to reach' or 'easy to ignore'? Promoting equality in community engagement, University of Edinburgh ed. <https://researchonline.gcu.ac.uk/ws/portalfiles/portal/27037627/WWSHardToReachOrEasyToIgnoreEvidenceReview.pdf>



Interreg
CENTRAL EUROPE



Co-funded by
the European Union

GEtCoheSive

BOTTOM-UP DELIBERATIVE TOOLKIT

Project Manager: Francesca Campomori | Email: francesca.campomori@unive.it